

**SULLA  
PROPRIETÀ  
ANTINEVRALGICA  
DELL'ACQUA  
COOBATA...**

---

Lodovico Broglia Dal Persico



1898. Oct. 12. 15

**TIPOGRAFIA LAMPATO.**

---

SULLA PROPRIETÀ ANTINEVRALGICA  
DELL' ACQUA COOBATA  
DELLE FOGLIE  
DELL  
PRUNUS LAURUS-CERASUS.

---

*Per vedere chiara l'influenza del  
metodo curativo fa d'uopo che  
egli sia semplice ed uno.*

G. RASINAT.

**F**ino dall'annuncio delle sperienze dei professori  
*Lombardi* (1) ed *Andral* (2), i quali, ad esempio del  
nostro *Brutti* (3), trovarono utile nelle nevralgie l'uso

---

(1) *Omodei, Annali Univers. di Medicina. Fascicolo*  
176-177.

(2) *Omodei. Op. cit. Fasc. Febb. Marzo 1831.*

(3) *Esculapio del Tevere. N.º 31 Agosto 1831.*

estero del cianuro di potassio sciolto nell'acqua distillata, io m'era proposto di ripeterne gli sperimenti. A ciò mi sentiva portato, facendo riflesso alla semplicità del terapeutico ajuto, all'agevolezza della sua applicazione, all'innocenza dell'esperimento, ed alla facilità con cui anco il più grossolano l'apprende. Nè l'occasione mi mancò; ma siccome non v'era in queste parti il cianuro di potassio, e supponeva d'altrove che la di lui proprietà derivasse dalla presenza del cianogene, così pensai di sostituervi quel mezzo, su cui *Madden, Mortimer* (1), *Browne* istituirono le prime sperienze, e che fu per la prima volta da *Baylies* (2) tentato in medicina, voglio dire l'acqua coobata delle foglie del *Prunus laurus cerasus*. L'esito corrispose meravigliosamente all'intento, e fu in tale incontro, che, indotto pure dal precetto di Seneca: *homines prodesse natura jubet* (3), e da quello ancora di Cicerone: *homines ad Deos nulla re proprius accedunt, quam salutem hominibus dando* (4), ne feci un cenno al pubblico col mezzo della Gazzetta eclettica di farmacia-chimica-medica, ecc. di Verona, n.º 16, Agosto 1832. Ripetendo in seguito gli sperimenti medesimi, ed avendo quasi costantemente ottenuti favorevoli risulta-

(1) Bruschi, *Istituzioni di materia medica*, vol. 3.

(2) Sprengel, *Storia pramm. della medic.*, tom. 10, p. 158.

(3) *De vita beata.*

(4) *Pro Ligario.*

menti, ora col solo desiderio di giovare all'umanità sofferente, ho voluto rendere gli uni e gli altri minutamente pubblici, sembrandomi nel tempo stesso, che rinnovati da que' bravi clinici, che colla loro saggezza compingono

Chi ha ricci in capo assai più che cervello (1)

e riscontrati, come spero, efficaci, acquisti valore questa mia sentenza: « L'acqua coobata delle foglie del *prunus laurus-cerasus* riesce nelle nevralgii, da interne cagioni dipendenti, frequentemente utilissima. » (2)

1.<sup>a</sup> *Sperienza.* — La signora Anna Pacengotta, di

(1) Gioja. *Nuovo Galateo.*

(2) Appena finita questa mia scrittura vidi pubblicato nel fascicolo d'Agosto, n.º 2, 1833 della Gazzetta Eclettica di farmacia e chimica-medica di Verona, che nel *Bulletin général de Thérapeutique*, tomo 3, 1831, Roux preferisce l'acqua coobata di lauro-ceravo all'acido idro-clorico, avendola trovata ottima in varie malattie, segnatamente dei nervi. Egli la vanta per uso esterno nei dolori nervosi, ed in altri, alla dose di quattro onco, con un'oncia di etere solforico: o due dramme di estratto di belladonna. Non so come con questa formula, che forse ad esempio di Roux anco Cullerier ora impiega nei dolori suppurati all'orchite blenorragica, si possano ripetere senza tema d'errare gli effetti felici che ne risultano dall'azione esclusiva dell'acqua coobata, mentre e l'e-

Legnaro, dell'età d'anni 38 circa, di temperamento stenico-eccitabile, abitata ai salassi in causa di ricorrenti slogosi ai visceri dell'abdomine, dedita alle occupazioni domestiche, gracilissima di costruzione, fu in preda il mese d'Aprile 1832 a meningite, cui si fe' fronte colle larghe deplezioni di sangue, e con altri adatti argomenti. Sul finire della 14.<sup>a</sup> giornata, il morbo sendo quasi ovinamente svanito, fu di improvviso assalita, senza manifesta cagione, da un dolore alle regioni posteriori e laterali del collo, aumentandosi fra due ore, per guisa, che divenne acerbissimo. Decrebbe però il metuo del giorno seguente, riaccendendosi poi ad irregolari intervalli con pari energia più volte nel corso della giornata. I siti cruciati non manifestavano veruna alterazione visibile, tranne un po' di rossore: alla più lieve pressione, intollerabile diveniva il tormento; i polsi erano perfettamente apiretici, sane le facoltà dell'intelletto, normali le funzioni della nutrizione. Dichiarai l'affezione per una nevralgia cervicale irregolare remittente.

---

*tere e la belladonna vengono pure considerati calmanti. Una sola deve essere la sostanza che si oinetta, perchè ad essa attribuire si possano i fenomeni, che compariscano; lo che venne effettivamente eseguito con questi miei esperimenti, i quali per l'epoca in cui furono da me pubblicamente accennati chiaramente comprovano od avere preceduti quelli del Professore francese, od esserne stati contemporanei, nè mai posteriori. Ad ogni modo però sarà sempre vero che l'uno era ignaro dell'esperienze dell'altro.*

In vista dell' energico e proseguito metodo contro-stimolante della severissima dieta, degli altri mezzi debilitanti precedentemente impiegati, e massime per non essersi esposta l' infelice ad evidenti cause eccitanti i topici smoderati movimenti organico-vitali, ricorsi all' uso interno dell' acetato di morfina; trasandando il salasso e le sanguisughe alle parti affette; ma fu senza frutto, e la stessa avvenne delle bagnature ivi fatte col sale medesimo sciolto nell' acqua distillata, giusta le osservazioni di *Mauro Ricotti* (1). Vani pure tornarono per entro gli estratti di radice di valeriana e di semi di ginseng, coll' ossido di zinco, vantati proficui da qualche moderno, seguitamente da *Blaud* (2). Tornato parimenti senza effetto qualche purgativo, qualche pediluvio irritante, gli stessi sinapismi alle piante dei piedi, e quindi sembrandomi avere bastantemente osservato il precetto che

. . . . In mezzo ai gravi affanni  
*Non dee l' umana mente*  
*Alle risoluzioni esser velata* (3).

prescrissi tre dramme di acqua coccolata di foglie del *Prunus laurus-cerasus*, diluita in tre once di acqua di tutto cedro, da bagnarsi ogni due ore, con un pu' di cotone, le regioni dolenti. Ai primi tocchi sentì la

(1) *Omodei*, *Op. cit.*, fascicolo di Luglio 1829, pag. 39 e seg.

(2) *Nouvelle Bibliothèque médicale*, tom. 2, p. 13.

(3) *Metastasio*.

molta lenire i tormenti, ed in capo a tre giorni, ripetuta all' uopo la prescrizione medesima, trovossi perfettamente sanata.

II.<sup>a</sup> *Sperienza.* — Forma subbietto di questa, certa Elisabetta Bolpa, di S. Fidenzio di Polverara, dell'età d'anni 21 circa, villosa di condizione, di temperamento sanguigno-nervoso, nè mai affetta da veruna malattia. Dopo di essersi esposta alle vicende atmosferiche travagliando straordinariamente nel suo mestiere, fu improvvisamente assalita il mese di Maggio 1832 da un dolore gravativo all' articolazione femoro-tibiale, dirigendosi alquanto superiormente lungo la parte anteriore ed interna della coscia, discendendo fino alla metà della sura del lato corrispondente. Dopo due ore divenne egli tormentosissimo, modificandosi, e ripigliando la sua energia, con irregolarità più volte nel corso di ventiquattrore. Nel 3.<sup>o</sup> giorno del morbo vidi l'infelice orribilmente vessata da' più atroci dolori, mancando affatto la parte cruciata di visibile alterazione patologica, se non che, ove l'arto moveasi, i tormenti vie maggiormente inferivano. La lingua era bianchiccia, sana la mente, spasmodici i polsi.

Stabilita la malattia per una nevralgia femoro-poplitea irregolare, le fu praticato un anasso, e per entro se le diede un purgante. Il 5.<sup>o</sup> giorno un po' meglio, ma verso sera nuovi dolori; altro salasso, che, come il precedente, fu alquanto cotennoso; bibite disforetiche, linimento ammoniacale in frizione sulla parte, seguito dall' alcool. Nulla giovò, e fu vana del pari l'agopuntura, nelle nevralgie da *Bergamusch* (1),

---

(1) *Rev. Méd.*, tom. 3, p. 487.



*Perreud* (1), *Bertolomi* (2), ensomata, e da me stessa trovata in qualche analogo caso efficace dopo le belle sperienze del mio egregio amico *Carraro* (3). Anche le sanguette vennero per la innanzi inutilmente impiegate, nè più fortunato fu io seguito l'uso interno dell'essenza di trementina proclamata giovevole dagli sperimenti di *Martinet*, *Kuhnott* (4), *Ghillona* (5), ma soprattutto in un caso, a questo molto consimile, da *Piorry* (6). Diedi allora di piglio all'acqua coo-  
bata nel modo ed alla dose suesposta, colla differenza che all'acqua di cedro sostituii quella distillata di fonte. Confessò l'infelica che dopo qualche aspersione si trovò molto meglio e rimase interamente ristabilita entro il periodo di tre 'giorni, rinnovata avendo la prescrizione al bisogno.

III.<sup>a</sup> *Sperienza*. Avvezza a frequenti sottrazioni di sangue, perchè dotata di temperamento sanguigno e molto eccitabile, dedita alle faccende domestiche, la signora G. B., di Legaro, cadde ammalata il 23 giugno 1832, per meningite spinale, dopo essersi esposta ad un vento freddo, e di avere travagliato più del consueto. Fu celebrato un salasso, e se le amministrò una pozion purgativa; poi altro salasso, bibite endo-

(1) *Annal. de Méd. physiol., cahier de févr.*

(2) *Journ. compl., tom. 26.*

(3) *Omodei, Op. cit., fasc. 103-104, 1825.*

(4) *Ephém. méd. de Montpell., tom. 8.*

(5) *Omodei, Op. cit., fascicolo di Agosto e Settembre 1830.*

(6) *Rév. Méd., tom. 4.*

rifare, soggetta alla regione dei lombi. Nella settima giornata di cure la malattia fu sconfitta.

Fino dall'esordio però della stessa affezione, sentiva la signora un dolore molto intenso e quasi sempre costante al condilo esterno del femore destro, dilatandosi al poplite, ed alla sura del lato istesso. Le frizioni coi pannolini caldi, quelle col linimento volatile, indi coll'estratto d' giusquiamo non sortirono effetto veruno. Al declinare dell'ottavo giorno, si ricorse alle bagnature coobate, osservando le solite norme dei casi anteriori, ed il dolore tra poco scomparva, insorgendo per altro quasi nel tempo medesimo una sensazione molesta alla regione lombare, che divenne a ricorrenti intervalli molto dolente. Avvertito da *Seneca* che *breve et efficax est iter per exempla*, si portò pure colà lo stesso terapeutico sussidio, il quale in capo ad alcuni giorni, questa insorgenza pure omninamente distrusse.

IV.<sup>a</sup> *Sperienza.* Senza manifesta cagione nociva, il mese stesso, certa L. Ghirardo di Legnaro, dell'età d'anni 32 circa, di temperamento sanguigno eccitabile, fu soprapresa da un dolore acuto alla regione sopraorbitale sinistra, dilatandosi alla guancia, dall'angolo della mascella inferiore del lato medesimo. Rimetteva ogni dì verso sera, e ripigliava costantemente ogni mattina, divenendo intollerabile al mezzodì. Sommo agitazione comprendeva la malata, accompagnato di spesso da eub-delirio. Una cacciata di sangue ed un purgante; lo stesso il dì successivo, poi il sanguisugio per due volte alla parte, indi per entro il solfato di chinina misto agli antispasmodici si misero in opera, ran senza il più lieve sollievo. Rammentando

allora che *Chomel*, *Cloquet*, *Bricheteau*, d'accordo colle osservazioni di moltissimi pratici, e colle mie proprie, dichiarano d'avoir vu l'usage de la belladonne entraîner momentanément la cécité (1), e considerando quindi che questa sostanza spiega elettivamente la sua azione sui nervi del 5° paio, richiamando pure alla mente gli esperimenti di qualche celebre medico della giornata, specialmente d'*Henry* (2), *Claret* (3), *Audibert* figlio (4), *Leclerc* (5) da cui risalta che questo mezzo venne efficacemente impiegato nelle nevralgia della faccia, mi determinai di ricorrere in tale circostanza alla belladonna. Nè solamente prescrissi il suo estratto, ma le bagnature anziandio fatte col mezzo delle sue foglie, giusta i consigli del dott. *Meola* (6). Pure ogni tentativo fu affatto vano, il perchè ripetendo *Lucano* a me stesso;

*Tolle moras; semper nocuit differre paratis* (7),

consigliai i bagni d'acqua coobata da usarsi nella consueta maniera. Nè fu senza effetto il cimento, chè dopo due giorni ricomparve la primiera salute.

V<sup>a</sup>. *Sperienza*. — Anche A. Menin, di Polverara,

(1) *Archiv. gén. de Méd.*, tom. 18.

(2) *Ivi*, tom. 18.

(3) *Rév. Méd.*, tom. 1.

(4) *La Clinique*, tom. 3.

(5) *Archiv. gén. de Méd.*, tom. 18.

(6) *Omodei*, *Op. cit.*, fasc. 164-165.

(7) *Lib. II, Belli civilis*.

villico di mestiere, di temperamento sauguigno-nervoso, si vide in preda al mese di settembre 1832 di nevralgia sopra-orbitale sinistra a tipo però irregolare. Premesso un purgante onde togliere la gastrica irritazione, gli fu fatto un salasso, poi si prescrissero i pediluvj sioapizzati, indi le sauguisughe alla regione affetta, in oltre un sinapismo vicino alla stessa, che non se ne colse il minimo frutto. Né il sottocarbonato di ferro da Duparque (1) Wolf (2) Borthwick (3), Witteke (4), e da altri sperimentato propizio, fu seguito da un esito migliore, anzi, volendolo continuare per alcuni giorni, tuttochè a piccola dose, e misto al cinquantomo, osservando i precetti di Bricheteau, Chevalier, Cottereau, produsse nausea, vomiti, tormini addominali, come toccò di osservare a qualche altro pratico. Agevolmente tolti questi disordini, cedette perfettamente l'affezione in proposito col consueto terapeutico soccorso dopo 5 giorni di trattamento.

VI.<sup>a</sup> — *Sperienza*. In seguito a reumatismo di petto, certa F. Menighello di S. Fidesio, fu colta il mese d'ottobre 1832 da nevralgia scapolare sinistra irregolare remittente, essendo di temperamento sauguigno eccitabile, villica di condizione, dell'età di 23 anni. Il salasso, i drastici, le frizioni torpenti, poi la sanguette, ed io seguito i bagni alcoolici, ed i lievi irritanti alla parte, non che per entro il sol-

(1) *Nouvell. Biblioth. Méd.*, tom. 3.

(2) *Journ. compl. des scienc. méd.*, tom. 25.

(3) *Journ. univ.*, tom. 41.

(4) *La Clinique*, tom. 3.

fato di chinina or sola, or misto, secondo gli insegnamenti di *Royer* (1), agli antispasmodici, come pure le fredde losioni delle parti dolenti sulle tracce di *Bird* (2) io precedenza di ogni altro soccorso non indussero il più leggero sollievo. Neppure in questo caso erbero il sottocarbonato di ferro e l'agopuntura, toroando egualmente frustraneo il vino di colchico, da *Compagnano* con buoni eventi in simili circostanze impiegato (3). Aspersa finalmente la parte vessata più volte coi bagni coobati nella quantità e forma ordinaria, entro qualche giorno la cura fu felicemente compiuta.

VII.<sup>a</sup> *Sperienza.* — Acerbissima fu la *nevralgia popliteo-peronea sinistra irregolare remittente*, che successe il mese di novembre 1832 in certo Biagio Urbani di Leguaro, di temperamento sanguigno, dedito ai lavori campestri, dell'età d'anni 24 circa, in seguito ad eccessivi travagli. Ancor l'anno pross. scorso venne assalito dalla stessa affezione, men tormentosa per altro, e se allora cedette mediante le frizioni gastro-appiate, giusta gli insegnamenti del venerato mio Precettore il Consigliere V. L. *Brera*, questa volta, in vista dei più acerbì dolori, e dei pronti vantaggi recentemente ottenuti dalle bagnature coobate, e queste, anziché a quelle ricorsi. Nessun effetto alle prime lozioni; ma in capo a 48 ore l'individuo con sue meraviglie si vide intieramente sanato.

(1) *Nouv. Bibl. méd.*, tom. 3.

(2) *Rev. Méd.*, tom. 4.

(3) *Le même Journ.*, pag. 305.

VIII.<sup>a</sup> *Sperienza.* — Venne compresa il mese stesso la persona di D. Voltan, di Savonara, da *nevralgia cubitale sinistra* successiva a grava peripneumonia, che fu debellata particolarmente con generose emissioni di sangue. Era però moderata, ed intermittente alla ora vespertina. Né il sanguisugio rinnovato più volte, nè la china, nè il solfato chinifero a nulla giovarono. L'acqua coobata, nel modo ordinario, lenì alquanto il dolore, che dopo quattro gioroi fu seguito da torpore e dopo altri tre dallo stato di perfetta salute.

IX.<sup>a</sup> *Sperienza.* — Anco il signore Gaetano dott. Zangrandi, giovine, che ad uo maturo criterio unisce con applauso generale la coltura delle lettere, dietro alle mie esortazioni ottenne colle bagnature coobata favorevoli effetti contro una *nevralgia sopra-orbitale destra*. Essa comparve il mese di novembre 1832 in certa Agé, domiciliata in Padova, in seguito ad ottalmia d'indole reumatica. Mezza oncia d'acqua coobata in quattro once di acqua distillata di fonte, fu bastevole a compiere maravigliosamente la cura, fra pochissimi gioroi.

Egli è degno di osservazione che io tutte queste sperienze non comparva mai la più lieve recidiva.

A giustizia per altro del vero, egli è d'uopo avvertire che fra questi fatti felici ne avvengono due, che indomabili furono all'uso, comechè prolungato ed accresciuto di forza, della sostanza in proposito.

Consiste l'uno nella *nevralgia dello sciatico destro*, esistente il mese di Agosto 1832 nella persona di Oswaldo Savioli, di Polverara, di temperamento leucofiammatico, ed altra volta colpita dalla stessa malattia, che cedette ai salassi, e coi vasciccoli. Anche in questa

circostanza si misero in opera due generali deplezioni di sangue, iodi si appiccarono molta sanguette lungo il tronco nervoso crueiato, preceduto e seguito da frizioni irritanti, spiritose, e torpenti, usando anco internamente qualche purgante. Nulla valse ad attutire i tormenti, il perchè, sdegonato l'individuo gli epispastici, ricorsi all'uso intero dell'essenza di trementina, ad esempio di *Pitcairn*, e *Ceyne*, non sorpassando la dose, che suole impiegare *Récamier*, vera gloria del suolo francese. Questo mezzo fu pure infruttuoso, ond'è che misi in opera i soliti bagni coibati, i quali si avvalorarono in seguito, ma non si ottenne la sanazione, che dopo d'avere applicati due vescicanti, l'uno al maggior trocitere del femore, l'altro al dorso del piede dell'arto affetto.

Il secondo riguarda certo Domenico Prandin, di S. Angelo, robusto di costituzione, fabbricator di copanne, nè mai affetto da grave malattia. Ebbe lo stesso morbo del precedente individuo, nè cedette ai replicati rimedj, ed alla bagnatura coibata, ma bensì dietro l'uso degli epispastici.

Ad ogni modo però, la curiosità di pervenire, ove fosse possibile, alla conoscenza di una qualche maniera, coo cui probabilmente l'acqua coibata, nella forma e modo predetto, opera con tanta virtù contro le nevralgie superiormente annunziate, mi spinse ad esaminare il fatto con qualche riflesso, da cui risultò quella semplice mia congettura, che ora vado ad esporre.

Attribuivasi gli notiebi quasi tutte le malattie dei nervi alla lor debolezza, e quindi erano in massimo pregio per tali affezioni i nomi detti antinervini aci-

tanti. Alla comparsa dell'immortale *Cotugno*, che stabilì derivare la sciatica da un trasudamento di linfa nella guaina del nervo ischiatico o crurale, si spense il varco alla considerazione, che le malattie dei nervi pella massima parte dipendono dalla infiammazione delle membrane involventi i tronchi nervosi. E se nella sciatica stessa trovarono *Chaussier* e *Bichat* che il nervo crurale posteriore era più grosso, e che i di lui vasi comparivano assai sviluppati e sembravano pressochè varicosi; *Wacher* aprendo i cadaveri di uomini, che vennero maltrattati a lungo da varie nevralgie, riscontrò il nevrolema iniettato, ridotto denso, opaco ed in certi punti anco osseo; *Sieboldet* trovò nella nevralgia dell'intercostale questo nervo rosso e diminuito di volume; *Cirillo* un addensamento rimarcabilissimo in un tronco nervoso raso da nevralgia; altri l'infiltramento di sierosità nella guaina cellulosa dei nervi; altri le ulcere lungo il loro tragitto doloroso, ecc., ecc., egli è ben naturale che anco l'estensore dell'articolo nevralgie inserito nel Dizionario delle Scienze mediche di Parigi, compendato dal Grande, dovesse dichiarare che questa affezione consiste nella flogosi dei nevrolemi. Ma avendo poi osservato, che con somma frequenza fallisce quel trattamento, che sembra più ragionevole per abbattere la natura presunta infiammatoria delle nevralgie, mentre esse guariscono in molti casi con certi mezzi dei quali è malagevole spiegarne l'azione, più sotto soggiunge, che considerando questi mezzi tutti come altrettanti irritanti e revellenti ogni difficoltà agevolmente vien tolta.

Ove per altro ciò dipendesse soltanto da questa

parti:



maniera d'azione, si dovrebbe derivare l'effetto felice dell'acqua coobata di lanoceraso nel modo accennato, contro le affezioni in discorso, esclusivamente dal suo agire fisico-chimico; ma siccome non si osserva costantemente comparire la guarigione, od almeno l'alleviamento delle ~~nervalgie~~ <sup>neuralgie</sup> con l'uso dei vari e decisi irritanti e revellanti, avendo l'esperienza manifestato il contrario, come consta particolarmente dalla I.<sup>a</sup>, V.<sup>a</sup> e VI.<sup>a</sup> delle ~~risorse~~ <sup>esperienze</sup>, così non saprei persuadermi, che l'effetto delle beguature coobate nei morbi in proposito, dipenda soltanto dall'azione loro irritante.

Ma quel che più importa, ritenuto, come sembra dall'esposto provato, che la prossima condizione patologica delle neuralgie consista nella flogosi ordinariamente leggera delle membrane involventi i nervi ammalati, ragion vuole, che le molecole nervose delle stesse membrane investite si trovino in un movimento continuo durante l'accesso. E veramente se il sistema nervoso è in noi destinato dalla natura a trasmettere le impressioni dalle parti impressionabili al centro massimo, e da questo agli organi del moto per un cambiamento di positura, secondo i precetti dell'inclito mio Precettore *Gallini*, delle molecole nervose, e forse anco per una mutazione di proporzione degli elementi, che le compongono in istato di salute, quanto più queste molecole e gli stessi elementi non dovranno trovarsi agitati e commossi, ove una continua e prolungata impressione agisce, immediatamente sopra di loro in istato morboso? Nè solamente sentono l'azione preternaturale degli stimoli i nervi della vita sensitiva, ma quelli anzi in ispeciale maniera,

che presiedono alla vite organica, come consta dagli atroci dolori risentiti pel cholera, i quali massimamente dipendono dall'irritazione dell'intercostale. In vista di questo, l'illust. P. Montesanti ragionevolmente occupossi nel proporre l'uso dei calmanti contro il flagello dell'Asia ~~minima~~ mediante il metodo endermico, metodo che a noi maravigliosamente corrispose nella cura di due gravissimi accessi perniciosi la metà del solfato chinifero (1). Del resto, tornando a proposito, egli ne segue da quanto ora fu esposto che, se anco la flogosi delle parti, che immediatamente cingono i nervi sia molto tenue, fosse pure allo stato di sub-infiammazione, acuti saranno i tormenti, per cui v'ha in queste affezioni pochissima distesi, e movimenti organici assai smoderati. Faccio eggi<sup>do</sup> il mio asserto i dolori acerbissimi che si manifestano nelle nevralgie, quasi sempre senza una topica visibile alterazione dei siti da essa occupati.

Ove, ciò posto, confessando la nostra ignoranza, ove la mente non è capace di penetrare, poichè *optimus ac gravissimus quisque confitetur se multa ignorare*, non sembra egli probabile, che le asperzioni coobate operino proficuamente nelle morbosità io discorso, investendo, alterando, ed io fatti togliendo la flogistica coagostione sanguigna degli involucri appartenenti ai rami nervosi cruciati per fisico-chimica azione sopra di loro immediatamente, o quasi immediatamente esercitata, motivo per cui probabilmente tornarono vane nelle due scaltiche sopracitate, mentre venivano attaccati profondi

---

(1) Omodei, *Op. cit.*, vol. 55.

troubi nervosi; e non sapeva, inoltre, che nel tempo stesso caliamo con un particolare principio i rapidi movimenti delle molecole nervose, e dei loro elementi, facendoli ritornare a quello stato che costituisce la vera salute?

Egli è certo che l'acqua coobata è quasi da tutti i saggi moderni ritenuta come un valido contrastimolante (mi sia lecito di adoperare tuttora questo vocabolo contro le giusta opinione di qualche recente) tanto negli animali, che nell'uomo ammalato, impiegata però nelle debite dosi. A conferma della prima proposizione, concorrono, fra molta esperienza, quelle d'*Usilio* (1), e delle seconde i simenti di *Bally* (2), ma particolarmente l'osservazione giornaliera.

Per questo potrebbe forse taluno supporre, che nelle nevralgie felicemente trattata nei riportati casi col sussidio predetto, rimenesse vinta la infiammazione dei nevritemi coll'assorbimento, e quindi colla dinamica azione deprimente dell'acqua coobata; ma oltre a ciò, la topica sottrazione del calorico prodotta dalle ripetute fredde aspersioni, come pure l'alterazione suscitata alle parti dolenti per l'azione fisico-chimica della stessa acqua coobata, e la proprietà ch'essa manifesta di sciogliere, secondo le sperienze di *Fontana* (3), la massa sanguigna, ove in essa venga iniettata, ri-

(1) *Omodei, Op. cit., fasc. di Maggio e Giugno 1830.*

(2) *Omodei, Op. cit., fasc. 189.*

(3) *Bruschi, Op. cit.*

ducendola insensibile al acugolo, fanno chiara ragione della capacità delle bagnature coobate a debellare la flogosi delle membrane proprie dei nervi ammalati. Ciò per altro non basta per conquistare affatto le nevralgie, almeno quelle che viciò col metodo in proposito, poichè, oltre alle riferite ragioni, anco il fatto comprova l'opposto, mentre in tale circostanza qualunque deprimente, od alterante, il salasso, le sanguette, il bagno freddo, le frizioni spiritose, le irritanti, ecc. dovrebbero apportare la guarigione; or l'esperienza ammaestrò che questi argomenti furono inutili nei già citati casi; egli è quindi bisogno di supporre che nell'acqua coobata di lanro-cersso vi sia un arcano principio, che a me sembra il clausogeoe, il quale con un'ignota e speciale maniera agisce elettivamente sulla polpa nervosa. Prova pure questa proposizione l'aver osservato, che dai punti in cui viene applicata l'acqua coobata, si propaga la sua azione ai centri nervosi per l'unica via dei nervi, stantchè quando un ramo nervoso viene dai centri stessi isolato, questa sua azione debolissimamente si manifesta (1). E ciò pure mi sembra confermato, ove si ponga riflesso, che dagli sperimenti fatti sugli animali da Fontana, Mortimer, Brown, Nicolais, Heberden, Valson, Vater, Stanzelius, Duhamel, Rattai, Rozier, Orfila e da altri ne segue, che alcuni atomi di acido idrocianico posti sull'occhio d'un coniglio, o nella gola d'un cane robusto, od iniettati nelle sue vene, sì l'uno che l'altro di questi animali periscono

---

(1) Bruschì, *Op. cit.*

all'istante medesimo, quasi fossero colpiti dal fulmine, senza lasciare traccia visibile di alterazione alla parte; e così negli uomini mortalmente avvelenati per l'acqua cobata di lauroceraso, o per l'acido prussico, non si riscontra, nella massima frequenza dei casi, alcuna lesione nei siti su cui questa sostanza venne posta a contatto (1).

Da quanto fu riferito ne emerge che sp, come si dimostrò, la prossima condizione patologica delle nevralgie consiste nell'infiammazione delle membrane appartenenti ai nervi ammalati, e nel rapido movimento dei principj costituenti la polpa nervosa, sembra che l'acqua cobata torni proficua in queste affezioni morbose (impiegata nella dose e nella forma predetta), non solo togliendo le flogosi dei nevralgici affetti, ma operando nel tempo medesimo col suo misterioso principio elettivamente sulla polpa nervosa, riordinandone i rapidi movimenti dei principj dei nervi ammalati, coll'obbligarli a ritornare alla condizione normale.

Forse ancor per questa ragione *Magendie* (2), *El-*

(1) *Sanniger*, chimico tedesco, mancò fra poche ore pel solo contatto dell'acido prussico, e corre opinione che *Scheele*, di lui scopritore, sia pure rimasto vittima di questa sostanza, mentre stava occupandosi di un nuovo lavoro sopra la stessa, nè si vide in nessuno di questi l'impronta della causa mortifera.

(2) *Ormodei*, *Op. cit.*, vol. 5, fasc. 14. *Man. di mal. med.*, di *Edwards e Vavassent*.

vero (1), *Graville* (2), trovarono utile l'acido prussico nelle malattie del petto con fenomeni nervosi; *Bally* (3), lo impiegò con frutto negli asmi; il cons. *Brens*, che si distinse con gloria tra i primi a cimentare questa sostanza, vinse una ostinata epilessia (4); *Kirkoff* (5) succedè nella stessa malattia l'idrocianato di ferro, che da *Kollicoff* (6) e *Brutti* (7), venne lodato nel trattamento delle febbri intermittenti, in cui poscia lo stesso *Brutti* e *Ceriodi* (8) trovarono proficuo l'idroferro-cianato di chinina: nelle mani di *Müller* (9) fece grandi portenti l'acqua coobata di lapro-ossido contro l'epilessia; *Osiander* (10) la proclamò vantaggiosa nel cancro dell'utero, e *G. Frank* (11) nel dolore spasmodico del capo; *Guerin* (12) osservò favorevoli risulamenti dall'uso dell'idrocianato di ferro e dell'acido prussico nella danza di S. Vito;

(1) *Omodei*, *Op. cit.*, fasc. 78, Giugno 1832.

(2) *Hartmann*, *Farmacop.*, vol. 3, pag. 159.

(3) *Omodei*, *Op. cit.*, fasc. 159.

(4) *Prospetto Clinico*, ann. 1823-1824.

(5) *Omodei*, *Op. cit.*, fasc. 128-129.

(6) *Journ. de Chim. méd.*, cahier d'Avril.

(7) *Omodei*, *Op. cit.*, vol. 55.

(8) *Omodei*, *Op. cit.*, fasc. di Luglio 1832.

(9) *Nouv. Biblioth. méd.*, tom. 3.

(10) *Omodei*, *Op. cit.*, vol. 6.

(11) *Delle Malattie nervose*.

(12) *Trav. de l'Accad. Roy. de Bordeaux*, année 1827-1828.

*Sehneider* (1) adoperò con frutto l'acido stesso nell'irritazione prodotta dall'erpate dei genitali; *Elliotson* (2) lo impiegò maravigliosamente in alcuni morbi dello stomaco, massime nella dispepsia, come pure nella tosse secca e nell'asma spasmodico; e per disposizione di *Hartmann* (3), lodossi l'acqua combata di lauro-ceraso nella melancolia, nell'ipochondriasi, nella mania, nelle febbri intermittenti, ed in varie malattie nervose; perfino nell'idrofobia; *Paganini* (4) poi, per tacere di molte altre osservazioni militanti a favore dell'azione antinervosa di questa sostanza, reca giustamente tanto rumore coi suoi bagni clausogenati contro molte infermità del sistema sentiente, e miste a molti gravi sconcerti nervosi.

Già lo dichiaro di nuovo, che questa, non è che una semplice mia congettura, ed è lecito, esprimendomi col professore *Tommasini*, il congetturare trattandosi di fenomeni patologici, che fin qui non sono stati spiegati (5); tanto più che per consiglio di *Elvesio*: *la crainte d'avancer une erreur ne doit point nous détourner de la recherche de la vérité*; e se con questo modo di vedersi non avrà colto nel segno, porto almeno fidanza, che il dotto

(1) Omodei, *Op. cit.*, vol. 45, fasc. 134-135.

(2) Omodei, *Op. cit.*, vol. 19, fasc. 44.

~~At~~ Raccolta di Opere mediche moderne italiane, vol. 6. *Op. cit.*(2). ~~Op. cit.~~

(4) Omodei, *Op. cit.*, vol. 54, fasc. 160.

(5) Prospetto de' risultamenti ottenuti nella Clinica di Bologna, ecc., pag. 193.

soro dei medici, generosamente perdonando gli miei errore, non avrà mai restio dal rinnovare gli sperimenti citati, colla scorta dei quali, ove, come ho molta lusinga, proseguano ad arrider fausti, stabilir possono le circostanze, in cui le loro indicazioni sorgessero con molta probabilità di ottimi risultati, perciocchè gli effetti recentemente ottenuti dall'acqua coibata di lauroceraso nell'ospedale della Carità di Parigi sono dubbiosi, e, a sentenza dei Compilatori del Dizionario delle Droghe, *occorrono nuove ricerche per illustrare questo importante punto della scienza* (1).

Ciò conseguito, si potrebbero annoverare i seguenti vantaggi:

- 1.<sup>o</sup> Il metodo sarebbe assai semplice
- 2.<sup>o</sup> Quivi tornerebbe agevole il praticarlo
- 3.<sup>o</sup> Sarebbe privo di qualunque inconveniente
- 4.<sup>o</sup> Si potrebbero misurare con sicurezza gli effetti suoi genuini, appunto perchè una sola è la sostanza posta in circolo
- 5.<sup>o</sup> Sarebbe un mezzo molto economico, e quindi anco per questo molto opportuno per tutti
- 6.<sup>o</sup> Non si avrebbe difficoltà a trovarlo in qualunque officina farmaceutica
- 7.<sup>o</sup> In fine, sarebbe sollecita e permanente la guarigione.

F I N E.

---

(1) Fascicolo 7.